

## **Introduzione (21 aprile 2010)**

### **Mauro Livi**

Un sentito ringraziamento a tutti i presenti.

Dopo la positiva esperienza dell'Osservatorio delle Grandi Imprese del settore Edile, oramai giunto alla quinta edizione, abbiamo pensato come Segreteria Nazionale di avviare un analogo percorso ovviamente con le necessarie differenze, per il comparto dei materiali da costruzione: legno, cemento, laterizi/manufatti e lapidei.

Per i materiali da costruzione è questa la seconda iniziativa dopo quella del 2009. La presentazione è affidata a Alessandra Graziani, che ringrazio anticipatamente a nome della Segreteria Nazionale.

Diciamo subito che è nostra intenzione far diventare la presentazione dell'Osservatorio un appuntamento "annuale" ma non per questo "rituale".

I materiali da costruzione sono quattro comparti, molto diversi fra loro. È diversa la dimensione occupazionale, la struttura aziendale, il peso specifico nell'economia nazionale, il livello di internazionalizzazione, ed il rapporto con il mondo finanziario. Così come diverso è anche il livello di rappresentatività fra i lavoratori. Abbiamo inoltre una presenza disomogenea di RSU e un altrettanto disomogeneo potere contrattuale.

Un compito non semplice è stato quello di racchiudere queste differenze in una unica presentazione per cercare gli elementi di omogeneità (o di specificità) che non siano la semplice e tradizionale affinità di filiera con il mondo dell'edilizia.

Oggi, si può ben dire che l'elemento trasversale che unisce più di altri il comparto dei materiali da costruzione è la "crisi". Ma anche la crisi colpisce e lo stiamo verificando quotidianamente in modo diverso i comparti che hanno una quota significativa di esportazione, pensiamo al legno piuttosto che al lapideo, rispetto al cemento e laterizi/manufatti che invece hanno un mercato che dipende quasi esclusivamente dal mercato "interno".

Il campione di aziende individuate è sicuramente "parziale" ma significativo. Rispetto allo scorso anno abbiamo inserito alcune nuove aziende. Dobbiamo però sapere che si tratterà sempre di un "campione" e sarà possibile mettere sotto osservazione soltanto alcuni elementi.

Sappiamo bene quanto sia importante avere un "nostro" punto di vista autonomo, sulle aziende, così come sulle scelte che compiono rispetto agli investimenti, il rapporto che hanno con le dinamiche del mercato, la qualità dei prodotti ed i livelli occupazionali. Così come è utile analizzare in modo sistematico e nel tempo gli elementi che determinano: redditività, produttività, innovazione, qualità, sistemi di certificazione.

Conoscenze che saranno sempre parziali ma che in prospettiva potranno tornarci utili anche per il nostro ruolo di soggetto contrattuale che vogliamo accrescere sia in termini quantitativi che qualitativi. Questo dipenderà molto anche da come riusciremo a rendere sempre più strutturale il livello delle conoscenze e delle competenze attraverso anche specifici e adeguati approfondimenti e, percorsi Formativi che saremo in grado di realizzare con le nostre strutture ad iniziare dalle RSU.

Molti dei dati che Alessandra Graziani ci fornirà stamani ed alcuni filoni di analisi che ne scaturiscono sono estrapolati dai “bilanci” delle stesse aziende.

Interessante in prospettiva sarà anche cercare di avere un diverso rapporto con altri e qualificati soggetti che a livello nazionale piuttosto che territoriale si occupano delle stesse questioni. Penso allo CSIL per il legno, alla MARMOTEC di Carrara e Verona per il Lapideo, a AITEC per il Cemento...

Così come dovremo interagire sempre di più con le “informazioni” che sono già previste dalla prima parte dei nostri CCNL sia per gli aspetti di carattere generale dei singoli comparti che per le aziende singole.

Infine due questioni che sono connesse fra loro. La prima che può rispondere ad una critica che ho già sentito circolare.

Il paese è in crisi, le aziende sono in crisi a cosa serve oggi un “osservatorio”? Registra solo la crisi e dati con il segno meno! Dobbiamo sapere che non è così. Mettere in piedi un “Osservatorio” delle grandi aziende significa guardare ai processi in atto, alle scelte “strategiche” che oggi, si stanno facendo, significherà vedere nei prossimi anni quali saranno le conseguenze e gli effetti che tali scelte produrranno. Quindi l’Osservatorio è uno strumento di lavoro, un punto di vista che certamente ci tornerà utile a tutti noi e alla FILLEA. E tornerà utile sicuramente per la contrattazione di secondo livello.

La seconda riguarda il capitolo “innovazioni”, anche questa una scommessa sul futuro.

Pensiamo al risparmio energetico, e alle opportunità che per i nostri settori si possono aprire, pensiamo alla ricerca, alle tecniche di progettazione e di costruzione. In primo luogo è il settore legno che sarà coinvolto. La crisi come un modo diverso di pensare. Crisi come occasione per ripensare lo sviluppo. Quello che ci aspetta, o meglio quello che insieme riusciremo a costruire. Potrebbe essere anche un mondo migliore, più giusto con minori disuguaglianze sociali. (Dahrendorf – Corriere della Sera del 31/3/09 “*Torneremo agli stili di vita degli anni 50/60*”). Dovrà essere riconsiderato lo “stile di vita consumistico dell’usa e getta” che ha caratterizzato gli ultimi cinquanta anni soprattutto dal punto di vista della produzione non solo delle “merci” ma anche dei beni immobili. Un modo diverso di produrre e di distribuire la ricchezza. Se volete, l’ Osservatorio, apre una finestra di riflessione anche su questi grandi temi. Su quella che sarà la nostra prospettiva. Ed è anche da questo punto vista che dobbiamo insistere per chiedere, oggi e non domani, al Governo i provvedimenti e le risorse necessarie per *costruire il futuro oltre la crisi*.

Crediamo sia giusto ricordare qui alcune affermazioni fatte dai massimi (ir)responsabili del Governo Nazionale in campo economico. Avere il PIL per l’anno 2009 a meno il 5% sul 2008 “*non significa niente*”..... difatti nel legno la cassa integrazione ordinaria (+ 550 %) e quella straordinaria (+ 469 %) non significa niente! Così come le troppe fabbriche che sono chiuse e che hanno messo in mobilità i propri dipendenti. Bisogna essere “ottimisti” ad ogni costo! Il problema non è il PIL al meno 5 %, l’economia che crolla e la disoccupazione alle stelle. No il problema è l’ISTAT che rende nota questa situazione!!!???

Nascondere la realtà e stare fermi ad “aspettare” che la crisi (questa crisi) passi da sola è inaudito. Perché pensare questo significa sperare o credere che “non cambi niente” e “che tutto resti come prima”. Niente di più sbagliato. Tutti i Governi dei grandi paesi come l'Italia, nostri concorrenti sul piano internazionale, si sono mossi hanno fatto delle scelte nel campo del sostegno alla ricerca, alla scuola e alla formazione, alla innovazione, al rilancio della domanda interna. Da noi prevale il “populismo”, discorsi roboanti, progetti faraonici per il dopodomani, annunci ad effetto, ma nella sostanza niente! In troppi casi tutto questo avviene nel silenzio “complice” dei soggetti economici.

La crisi passerà. Ci auguriamo che ciò avvenga il prima possibile. È giusto però domandarci quale sarà la collocazione del nostro paese, la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori, dei giovani. Quale sarà la collocazione delle nostre aziende e, dei prodotti che riusciremo a metteremo sul mercato. Quale sarà la prospettiva che ci attende. Se e cosa possiamo e dobbiamo fare per renderla meno preoccupante.

Domande che meritano tutte delle risposte. Iniziative come quella di oggi servono anche a questo a rendere meno incerto il nostro cammino e costruire una diversa e migliore prospettiva ai lavoratori che rappresentiamo.